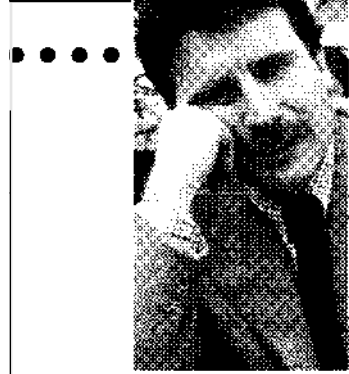


LETTERE SUL DISAGIO



DI PAOLO CREPET
Non ci sono solo ospizi per gli anziani

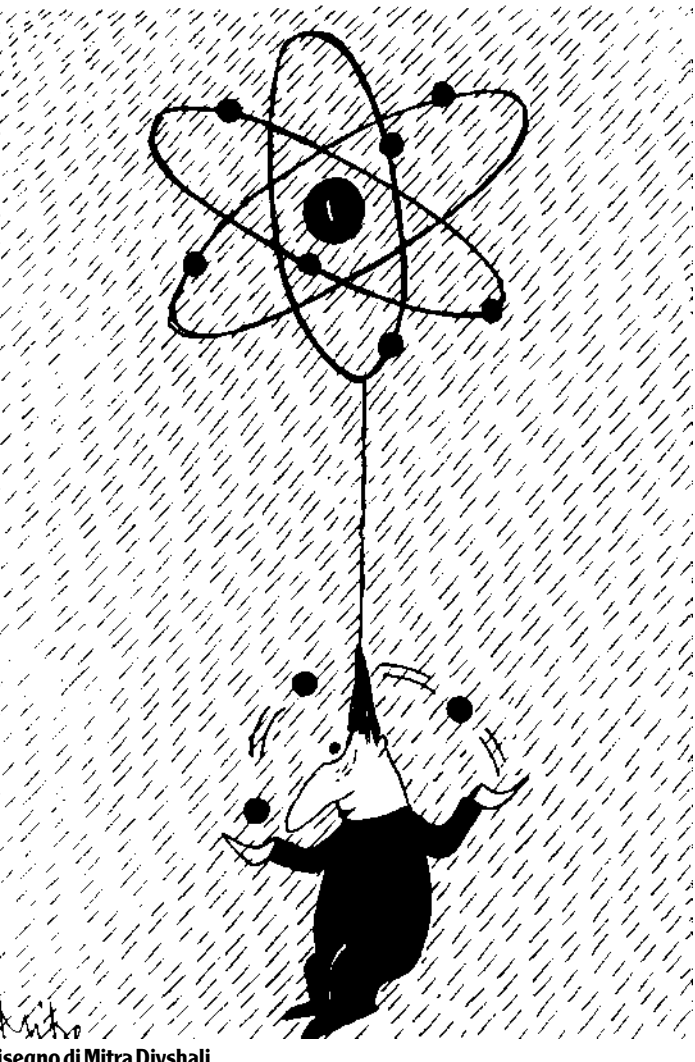
« Gentilissimo dottor Crepet, ho letto con molto disappunto il suo articolo sull'Unità del 23 novembre scorso sulle case di riposo. Credo che un argomento così non si possa liquidare in poche righe perché gli aspetti sono molteplici. Definire le R.S.A. strutture orripilanti e disumane credo sia eccessivo. Lei parla di alternative, ma non dice quali. In una società come la nostra, mi dica lei come conciliare tutto (figli piccoli, scuola, lavoro, casa, anziani, malati) senza il supporto dei servizi sociali.
Ora che la vita si è allungata, il problema anziani malati può durare anche vent'anni, con conseguenze anche gravi per chi li deve assistere. Vorrei che lei analizzasse il problema anche dalla parte dei figli che (credo) abbiano dei doveri, ma forse anche qualche diritto. Io ho cinquant'anni e sono sedici anni che mio padre vive con me (dopo la morte di mia madre).
Dopo cinque anni ha cominciato ad avere problemi di sclerosi e perdita di memoria. Non le sto a dire quello che fa perché sarebbe necessario un libro e non una lettera.
Le posso dire che ha rovinato l'armonia della mia famiglia e la mia salute. Abbiamo pensato di portarlo (quando lo apriranno) in un centro diurno e quando faremo questo non credo sarà giusto essere tacciati per persone che pensano solo a se stesse.
La saluto cordialmente,
Marina

■ Cara Marina, la sua lettera mi fa sorgere il dubbio di essere stato poco chiaro nelle mie argomentazioni a proposito delle condizioni di vita degli anziani ricoverati negli istituti geriatrici. Non volevo urtare la suscettibilità di nessuno, tantomeno di chi si trova costretto dalla mancanza di alternative a ricoverare un proprio caro in un ospizio (o Rsa che dir si voglia). Questa rubrica permette solo di accennare agli argomenti che mi proponete, con tutta l'inevitabile pressapocaggine che questo comporta. Tuttavia, la questione sollevata dall'anziana signora che mi ha scritto dall'istituzione dove vive parla molto chiaro: si riferisce ad una condizione che molti anziani costretti a lasciare le loro case vivono tutti i giorni. Come si fa a non essere d'accordo con chi lamenta l'inumanità che contraddistingue la gestione di molte di quelle istituzioni? So bene che vi sono eccezioni, ma come non accorgersi che l'assistenza agli anziani si sta trasformando in un grande business dietro al quale spuntano approfittatori e masnadieri di tutte le razze?

Lei parla di assenza di alternative. Ma dove sta scritto che un anziano afflitto da demenza debba per forza trovare accoglienza in un ospizio dove nessuno lo cura, dove dorme in camera a tre o quattro letti, dove non può tenere con sé nulla di personale, senza giardini dove passeggiare? Queste persone hanno diritto a cure specifiche che possano essere erogate da specialisti e richiedono luoghi di degenza specificamente dotati. Ora lei mi chiede: perché queste esperienze non sono diffuse sul territorio in ragione della loro necessità? Le alternative ad un ricovero generico, ingiustificato e dannoso per un demente esistono e funzionano da anni in molti paesi compreso il nostro. Allora mi chiedo perché i nostri amministratori non si fanno un bel giro per andare a vedere le esperienze più interessanti e innovative? Così scoprirebbero che in questo campo si può organizzare un'assistenza ad alto livello che produce occupazione di alta professionalità a basso costo: molti dementi potrebbero infatti trovare un'assistenza attraverso un centro diurno che costa meno di un terzo di un ospizio. Perché allora non si fa nulla? Perché un familiare si deve sentire in colpa perché non riesce a trovare un luogo idoneo ad un vecchio padre divenuto ingestibile in casa?

Le statistiche dicono che la popolazione anziana si sta allargando ogni anno di più; circa un terzo di questi cittadini soffre di problemi psichici a volte invalidanti. A questo punto le prospettive sono due: o ci avviamo verso una totale deregulation del settore lasciando mano libera a speculatori, o decidiamo di qualificare questa assistenza dotandola di un sistema di verifica della qualità delle cure erogate e di nuovi servizi e nuovo personale specializzato. Questa seconda ipotesi implica un impegno non solo finanziario, ma soprattutto di idee e di creatività e per farlo occorre che il pubblico e il privato collaborino. Naturalmente il beneficio non lo trarrebbero solo i nostri vecchi, ma anche i loro figli e i loro nipoti. Cordialmente, Paolo Crepet
Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

Dopo l'appello del Nobel Rotblat, l'iniziativa degli scienziati italiani per il fisico israeliano



Disegno di Mitra Divshali

Paolo E. Taviani: «Così 40 anni fa progettammo l'atomica europea»

Il senatore a vita Paolo Emilio Taviani, per anni ministro della Difesa, conferma in un'intervista al numero di dicembre mensile Sapere l'esistenza, tra il 1956 e il 1958, di un progetto franco-italo-tedesco per la costruzione di armi nucleari in Europa. L'Unità ha parlato qualche mese fa di questo progetto e ora la conferma viene dall'intervista che Taviani rilascia a Francesco Calogero (segretario generale del movimento internazionale Pugwash, premio Nobel per la pace) e a Giancarlo Tenaglia (segretario scientifico della Commissione Enea-Pugwash). Taviani racconta, tra l'altro, degli incontri con i ministri della Difesa francese Chaban Delmas e tedesco Strauss proprio in quel periodo. Un estratto della intervista sarà leggibile nel sito internet del giornale telematico di scienza e problemi globali Galileo il cui indirizzo è: <http://www.galileo.webzone.it/magazine>.

UNA SCOPERTA AMERICANA

Un turbine d'aria prodotto dalle ali. Così volano gli insetti

■ Un gruppo di scienziati americani potrebbe aver svelato il mistero del volo degli insetti: il battito delle ali produce al di sopra di loro un turbine, una sorta di cilindro d'aria che, facendo abbassare la pressione atmosferica, attira gli insetti verso l'alto e permette loro di vincere la forza di gravità. È un principio ben noto in aeronautica, giacché molti velivoli utilizzano lo stesso fenomeno fisico (detto «ortice del bordo d'entrata») per librarsi in aria; anche le eliche funzionano in modo analogo. È tuttavia stupefacente che esseri così piccoli siano in grado di auto-produrre correnti ascensionali sufficienti a farli alzare in volo. I risultati degli studi, guidati per 25 anni dallo zoologo Charles P. Ellington della Cambridge University, sono stati pubblicati ieri su «Nature». Più che di una vera e propria scoperta, dice Ellington, «è quanto di più prossimo a una spiegazione scientifica esauriente siamo riusciti a ottenere». «Molti aspetti restano da chiarire», sottolinea Steven Vogel della Duke University, esperto di aerodinamica degli esseri viventi, «per esempio in quale modo gli insetti possano manovrare e resistere alla forza delle correnti. Ma è comunque la miglior soluzione per un singolo problema: quello di come ottenere il necessario innalzamento».

«Ora l'Italia riapra il caso Vanunu»

PAOLO FARINELLA

■ Lo scorso 11 dicembre l'Unità ha pubblicato un efficace articolo-appello di Joseph Rotblat, premio Nobel per la pace 1995, a proposito della vicenda di Mordechai Vanunu, il tecnico nucleare israeliano da dieci anni rinchiuso in carcere in condizioni di isolamento, per aver rivelato nel 1986 al Sunday Times notizie sull'impianto di Dimona, dove aveva lavorato a lungo e dove Israele ha costruito in segreto alcune centinaia di armi nucleari. Chi scrive condivide pienamente gli argomenti esposti da Rotblat a proposito della buona fede di Vanunu, del carattere crudele e inumano della pena che sta scontando (per usare l'espressione di Amnesty International) e dell'opportunità che le autorità israeliane, nello stesso interesse del proprio paese, lo rimettano in libertà quanto prima. Una lettera in questo senso, da inviare al primo ministro israeliano, sta ora circolando via internet fra scienziati e ricercatori di diversi paesi. Chi fosse interessato può trovare il testo sulla home page www.unione.scienziati.org per il disarmo (Uspid) <http://www.dsi.unimi.it/usp/d/>.
Ma vorrei anche ricordare che esiste un aspetto tutto italiano della vicenda, che non fa certo onore al nostro paese. Secondo Vanunu stesso, nell'ottobre 1986 subito dopo l'intervista al Sunday Times, venne attirato con un trucco da Londra a Roma, dove fu narcotizzato e rapito da agenti del servizio segreto israeliano, dal recente emergere di nuovi elementi di prova. Nella primavera 1995, dopo una lunga batta-

glia legale contro la censura israeliana, arrivata fino alla Corte suprema, il (serissimo) quotidiano Haaretz di Tel Aviv ha pubblicato un lungo articolo del giornalista Alon basato su interviste ai marinai israeliani che erano al servizio sulla nave che nell'ottobre 1986 trasportò Vanunu narcotizzato dall'Italia a Israele. Queste interviste confermano pienamente la versione di Vanunu ed in particolare la circostanza che il rapimento fosse avvenuto sul suolo italiano. L'articolo è stato poi ripreso dal Times di Londra ed ha avuto una notevole risonanza in Gran Bretagna. Questo materiale conferma in modo pressoché definitivo che la tesi della montatura avanzata da Sica era essa stessa una montatura, con l'unico plausibile scopo di evitare una «grana» diplomatica al governo italiano dell'epoca.
Questi nuovi elementi potrebbero quindi consentire la riapertura dell'inchiesta italiana. Oltre che per ristabilire la verità e per rendere giustizia a Vanunu (sia pure solo in un tribunale italiano), un tale passo renderebbe meno vergognoso il ruolo del nostro Paese nell'intera vicenda. D'altra parte, se in Italia il caso Vanunu venisse riaperto in modo ufficiale, è anche possibile che per le autorità israeliane l'ipotesi di una grazia presidenziale al condannato divenga più politicamente attraente. È una speranza fragile, ma l'Italia ha un debito da saldare con quest'uomo che sta pagando duramente per aver seguito la propria coscienza in un'area, la proliferazione delle armi nucleari, in cui il futuro di tutta l'umanità è in gioco.

FISICA

È morto Claudio Villi diresse l'Infn

■ Si è speso lo scorso mercoledì, dopo breve malattia, il professore Claudio Villi, dell'Università di Padova, già presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare dal 1970 al 1975. Le sue ricerche principali hanno riguardato la teoria dei nuclei atomici e delle loro reazioni con importanti contributi sulla struttura interna dei nuclei. In tempi più recenti ha contribuito anche a problemi generali di fisica teorica e della relatività generale. Villi si è dedicato allo sviluppo delle ricerche di fisica nucleare e subnucleare, promuovendo lo sviluppo dei laboratori nazionali di Legnano e la creazione dei laboratori Nazionali del Sud a Catania.

MEDICINA

Un libro sulle malattie genetiche

■ Una vera e propria schedatura delle malattie di origine genetica, ad uso di medici di base e pediatri: l'ha realizzata il Comitato Promotore Telethon in collaborazione con l'Associazione Italiana Ricerca Prevenzione Cura Handicap. In un volume dal titolo «Filo diretto con le malattie genetiche» vengono presentate le 42 patologie maggiormente diffuse nel nostro paese, complete di quadro clinico, diagnosi, terapia, nonché i principali centri specialistici e le associazioni operanti in Italia. Il libro verrà spedito a oltre 60.000 medici generici e a 12.000 pediatri, colmando così un vuoto di informazione.

ENERGIA

I 10 anni del gigante fotovoltaico

■ Compie dieci anni l'impianto di energia fotovoltaica Delphos. Il 13 dicembre del 1986 veniva connessa infatti alla rete Enel la prima sezione (300 kw) dell'impianto di energia rinnovabile Delphos (Demonstration Electric Photovoltaic System) realizzato dall'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) in località Monte Aquilone, nel comune di Manfredonia (Foggia). L'impianto è perfettamente funzionante e in questi dieci anni ha mantenuto costante la propria capacità di convertire l'energia solare in elettrica. Per anni, Delphos è stato il più grande impianto fotovoltaico funzionante in Europa.

Carlo Verdone e Margherita Buy

Maledetto il giorno che t'ho incontrato

SABATO 21 DICEMBRE IN EDICOLA CON L'UNITÀ